



**Daniele Ferretti**

## **Gli F-35 nella campagna elettorale del febbraio 2013**

### **Abstract**

Storicamente, in Italia si ravvisa una scarsa attenzione del pubblico, degli attori politici e dei mass media nei confronti della politica di difesa. Tale tendenza è particolarmente evidente durante le campagne elettorali, dove le questioni militari occupano un ruolo marginale nelle agende di media e politici. La campagna elettorale per le elezioni politiche del febbraio 2013, invece, sembra rappresentare un'inversione di tendenza: l'analisi condotta sugli articoli di giornale pubblicati durante il periodo elettorale, infatti, evidenzia la notiziabilità delle questioni militari, fra le quali spicca la vicenda dell'acquisto dei cacciabombardieri F-35. Tuttavia, non sembra essersi verificato un salto di qualità nella discussione pubblica, la quale, enfatizzando gli aspetti economici piuttosto che quelli politico-strategici, non permette ancora la definizione di un chiaro quadro concettuale che renda possibile ai cittadini comprendere le scelte politiche nel settore della difesa.

*In Italy, public opinion, political actors and the mass media have always paid little attention to defense policy issues. This trend is particularly evident during elections, where military issues occupy a marginal space in the agenda of both political actors and the media. However, some changes occurred during the last campaign for national political election, in February 2013. Our analysis of newspapers' articles published during the campaign shows the newsworthiness of military issues, with particular regards to the decision of investing on F-35 aircrafts. However, enhanced public attention did not entail a qualitative leap in the public debate, which, favoring economic aspects vs. political-strategic ones, did not help to define a clearer conceptual framework, which would allow citizens to better understand policy decisions in this field.*



## 1. Introduzione

Nel 2012, le spese militari hanno costituito il 2,5% del Prodotto Interno Lordo Globale, per una cifra pari a 1.753 miliardi di dollari in valori reali (Archivio Disarmo, 2013). In Italia, nell'ultimo decennio, si è registrata una considerevole riduzione della spesa (-19% nel periodo 2003-2012) tuttavia, con una quota pari all'1,7% del Pil nazionale, il nostro Paese è tornato nella top ten degli Stati per investimenti nel settore Difesa, dopo due anni di assenza. Nonostante il ruolo non secondario degli investimenti militari, l'Italia è storicamente caratterizzata da una "scarsa attenzione di pubblico, media e attori politici sulle questioni militari" e per l'"assenza di minimi riferimenti concettuali comuni rispetto ai temi della difesa e della sicurezza" (Coticchia, 2012, p. 9).

Negli ultimi anni, però, si può registrare un rinnovato interesse riguardo alle questioni militari sia da parte degli attori politici sia da parte dei mass media e della società civile. In particolare, si è innescato un acceso dibattito pubblico sull'acquisto degli aerei F-35 e sulla partecipazione tout court al progetto, a causa del costo complessivo del programma (stimato intorno ai 14 miliardi di euro).

Il progetto di costruire "un caccia multiruolo di quinta generazione monoposto, a singolo propulsore, con capacità *stealth*, che può essere utilizzato per supporto aereo ravvicinato, bombardamento tattico e missioni di superiorità aerea" (Motola, Corti, p. 1), nacque durante la presidenza Clinton, che decise di unificare tutti gli studi e i progetti in corso per costruire aerei da combattimento all'interno del programma JAST (Joint Advance Strike Technology), con lo scopo di ridurre i costi e sostituire molti velivoli, ormai datati. Nel 1996, il programma JAST trasformò il suo nome in JSF (Joint Strike Fighter) e iniziò a richiedere alle aziende costruttrici di aerei proposte di progetti. Nel 2000 la Boeing e la Lockheed Martin presentarono i propri modelli e furono fatti i primi test di volo: a vincere la gara fu la Lockheed, il cui modello prese il nome definitivo di F-35. Il progetto ha coinvolto in qualità di partner 8 Stati: oltre a Stati Uniti e Italia, infatti, hanno aderito anche Regno Unito, Olanda, Turchia, Danimarca,

2



Norvegia e Australia. Il coinvolgimento prevedeva un impegno sia nella fase di progettazione (fase 1) sia nella fase di costruzione (fase 2) degli aerei. Delle quattro modalità di partnership previste, l'Italia rientrava nel livello 2, per un impegno economico per la fase 1 pari a 1 miliardo di dollari (5% del costo totale). Per quanto riguarda il nostro Paese, la decisione di aderire al progetto, sulla quale vi fu una totale convergenza delle forze politiche, venne presa dal Governo di centrosinistra guidato da Prodi nel 1996 (nel quale Beniamino Andreatta era Ministro della Difesa) ed avvenne con l'avallo di tutte le forze politiche.

Da quel momento, tutti i Governi succedutisi fino ad oggi hanno confermato l'impegno italiano nel programma. Tuttavia, nel 2010, iniziano a manifestarsi i primi problemi tecnici di costruzione degli aerei, denunciati sia dagli organi ufficiali statunitensi come il Dipartimento della Difesa americana sia da alcune importanti riviste come "Foreign Policy", il quale considera l'aereo F-35 "di una mediocrità insostenibile" (Facchini, Sasso, Vignarca, 2012, p. 153). Alle perplessità di tipo tecnico, ben presto si sommano quelle derivanti dai costi degli aerei, lievitati del 174% rispetto al costo iniziale previsto dalla Lockheed Martin. Di conseguenza, alcuni paesi come Norvegia, Australia, Turchia e Canada, cominciano a rivedere la loro partecipazione al programma, forti del fatto che l'uscita dal progetto non comporterebbe il pagamento di alcuna penale. L'Italia ha invece confermato la propria partecipazione, sebbene il Governo Monti abbia portato il numero di aerei da acquistare da 131 a 90. Tale ridimensionamento del progetto iniziale, tuttavia, non è servito a frenare la nascita di un acceso dibattito pubblico che ha coinvolto negli ultimi anni attori politici, mass media e società civile. Infatti, la scelta di investire, nonostante la riduzione del numero di aerei, "almeno 14 miliardi di euro" (Carlini, Nibali, 2013, p.1), ha scatenato numerose polemiche, considerando la crisi economica che l'Italia sta attraversando.

Assieme alle perplessità per i costi, la discussione pubblica è stata alimentata dai botta e risposta tra i promotori del progetto e le analisi dei movimenti di pressione come



“Taglia le ali alle armi”<sup>1</sup> (2012) sui presunti ritorni industriali e occupazionali e dalla partecipazione italiana al programma di costruzione degli Eurofighter Typhoon<sup>2</sup> (Ivi).

Non sorprende, pertanto, che gli F-35 abbiano avuto un ruolo rilevante all’interno della campagna elettorale per le elezioni politiche del febbraio 2013, consentendo alle questioni militari di fare il proprio ingresso all’interno delle agende degli attori politici e mediatici.

Allo scopo di verificare se si tratti di un’effettiva novità rispetto al passato, abbiamo condotto un’analisi mirata, in prima istanza, a fornire una rassegna delle ricerche empiriche realizzate dal 1983 ad oggi e, secondariamente, ad analizzare il contenuto degli articoli pubblicati sui quotidiani nazionali durante la campagna elettorale del 2013.

## **2. Dagli anni Ottanta ad oggi: l’invisibilità delle politiche della difesa nelle campagne elettorali in Italia**

Gli studiosi di comunicazione politica ritengono la campagna elettorale del 1983 fondamentale, in quanto segna l’inizio del passaggio dalla cosiddetta *party logic* alla *media logic*, espressione con la quale si fa riferimento al ruolo sempre più influente dei media nell’arena pubblica e alla progressiva imposizione delle logiche mediatiche alla sfera della politica (Mazzoleni, 2004). Pertanto, a partire dal 1983, sempre più spesso

---

<sup>1</sup> “Taglia le ali alle armi” rappresenta la seconda fase della campagna “Caccia ai caccia: diciamo no agli F-35” promossa da *Rete Italiana per il Disarmo, Tavola per la Pace e Sbilanciamoci!*. Nella prima fase della campagna sono state raccolte 19.900 adesioni on-line, 16.000 firme cartacee e 388 adesioni di associazioni. Nel giugno 2013, le firme on-line ammontano a 37.627, le adesioni delle associazioni a 675 le firme cartacee 40.817.

<sup>2</sup> Per ulteriori e più specifiche informazioni riguardo la vicenda degli F-35 si vedano i paper, pubblicati dal Sistema a Schede dell’Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo: Motola Angelo, Corti Silvia (2012), *Il Caccia Multiruolo F-35*, [http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito\\_archiviodisarmo/upload/documenti/41735\\_F-35\\_Aggiornamento\\_2012\\_-\\_Motola.pdf](http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/41735_F-35_Aggiornamento_2012_-_Motola.pdf) e Carlini Fabio, Nibali Fulvio (2013), *Eurofighter e F-35. Analisi degli aspetti industriale ed occupazione in ambito europeo e transatlantico*, Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo, [http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito\\_archiviodisarmo/upload/documenti/56570\\_CARLINI\\_-\\_NIBALI\\_Eurofighter\\_F35\\_ott.\\_2013.pdf](http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/56570_CARLINI_-_NIBALI_Eurofighter_F35_ott._2013.pdf).



sono state condotte ricerche su stampa, televisione e radio, al fine di osservare i processi di tematizzazione delle *issue* verificatisi in occasione delle campagne elettorali<sup>3</sup>.

La rassegna delle analisi empiriche condotte rivela, relativamente alle questioni attinenti la politica estera e di difesa, il ruolo secondario che questi temi hanno avuto durante le competizioni elettorali di questi anni. Tuttavia, tale stato di cose stride con il contesto socio-politico del tempo, quando in Italia si affermarono, sulla scia di quanto stava accadendo in Europa, i movimenti pacifisti e antinucleari.

Infatti, le mobilitazioni pacifiste si svilupparono in Italia nel 1980, a seguito della corsa agli armamenti nucleari da parte di Stati Uniti e Unione Sovietica e all'aumento delle tensioni internazionali. Nell'agosto del 1981, in particolare, il tema degli "euromissili" e la decisione del governo di installare a Comiso la sede dei missili Cruise rappresentarono un potente fattore di accelerazione delle grandi manifestazioni pacifiste che vi furono in quell'anno, fra cui spicca la manifestazione del 24 ottobre contro i missili e i pericoli della guerra nucleare che portò in piazza fra le 300.000 e le 500.000 persone. L'evento fu coordinato dal *Comitato 24 ottobre* e dai partiti della sinistra, da cui si defilarono il Psi e il Pr. Dopo una serie di contrasti con radicali, sindacati e cattolici che frenarono le attività del movimento, le attività ripresero con maggior vigore nel 1983 (anno in cui si tennero le elezioni politiche), a seguito della definitiva installazione della base missilistica di Comiso dovuta al fallimento dei negoziati di Ginevra fra le due superpotenze. Le numerose manifestazioni di protesta contro tale decisione, tuttavia, non trovarono ascolto dalla politica, dato che in Parlamento solo Democrazia Proletaria era su posizioni vicine a quelle del movimento (Cemiss, 1990).

Nonostante tali mobilitazioni, l'analisi condotta da Grossi, Mancini e Mazzoleni (1983), che hanno individuato ed etichettato tutti i temi discussi nella campagna elettorale, evidenzia come le agende mediatiche non abbiano dato risalto ai temi *Euromissili*, *Pace/Disarmo* e *Spese militari*, quasi del tutto assenti dal dibattito pubblico.

---

<sup>3</sup> Per una rassegna delle agende mediatiche delle campagne elettorali del 1994, 1996, 2001, 2006, 2008 si prendano a riferimento le analisi condotte da Marini (1995), Marini e Roncarolo (1997), Mancini (2002), Mancini e Marini (2006), Novelli (2008). Per la citazione bibliografica completa, si rimanda alla bibliografia generale.



Analoga situazione si verifica nel 1987, quando vennero indette nuove elezioni; in quell'anno si tenne la *I Convenzione nazionale per la pace*, promossa da partiti, enti e associazioni con l'obiettivo di dar un nuovo impulso al movimento attraverso la creazione di una piattaforma di confronto e discussione fra le diverse esperienze di azione per la pace. Fra le proposte vi fu pertanto quella di creare l'*Associazione per la Pace* la quale, fra gli obiettivi che si propose di perseguire, non vi era più esclusivamente Comiso, ma anche le questioni del nucleare, del sottosviluppo e della tutela dell'ambiente (Cemiss, 1990).

Tuttavia, l'analisi del contenuto delle agende mediatiche durante la campagna elettorale, mostra ancora una volta come il tema etichettato dai ricercatori *Politica estera (pace, guerra, rapporti tra Stati, fame)*- sia fra i meno discussi di tutta la campagna (Cheli ed al., 1987).

In conclusione, ciò che emerge da questa breve ricostruzione dell'azione del movimento per la pace italiano durante gli anni Ottanta è un forte attivismo, che ha coinvolto enti e associazioni della società civile, forze politiche e cittadini. Ciononostante, il fermento sociale di quegli anni non sembra tradursi in temi di discussione per le campagne elettorali. Infatti, nel 1983 la discussione pubblica durante il periodo elettorale verte principalmente sui programmi elettorali dei partiti, sulle riforme istituzionali, sulla spesa pubblica e il rigore economico (Grossi, Mancini e Mazzoleni, 1983), mentre nel 1987 il dibattito è incentrato attorno ai rapporti fra i partiti, ai problemi sociali del Paese e, infine, alle qualità e alle attività professionali, personali e politiche dei candidati (Cheli ed al., 1989).

Per quanto riguarda invece il periodo 1992-2008, l'analisi dei processi di tematizzazione delle campagne elettorali confermano il trend osservato nel decennio precedente; in questi anni si assiste al declino dei movimenti pacifisti, che perdono la capacità di influenza e mobilitazione degli anni passati, ma a tener alta l'attenzione sulle questioni militari sono i conflitti in Bosnia, Kosovo e in Iraq su cui, tuttavia, le analisi delle agende mediatiche delle campagne elettorali di quegli anni rivelano l'assenza di dibattito, a differenza di quanto accaduto in altri paesi dove, soprattutto nel caso dell'Iraq, si sviluppò un'accesa discussione pubblica (Banducci ed al., 2011).



### **3. Le elezioni del 2013: le questioni militari nella campagna elettorale**

Al fine di esaminare il ruolo delle questioni militari nel dibattito politico-mediatico e il frame interpretativo entro il quale sono state collocate, è stata condotta un'analisi del contenuto sugli articoli pubblicati dal 1 gennaio 2013 al 23 febbraio 2013<sup>4</sup> da sette quotidiani a tiratura nazionale: *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *La Stampa*, *Il Messaggero*, *Il Sole 24 Ore*, *Il Giornale* e *Il Manifesto*<sup>5</sup>.

L'analisi condotta mostra fin da subito un certo interesse di politici e media per le questioni militari durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del febbraio 2013. Infatti, sono stati individuati 127 articoli totali che, sebbene in termini assoluti non rappresentino un numero particolarmente elevato, tuttavia, acquistano particolare rilevanza se rapportati alla pressoché totale assenza del tema nelle precedenti campagne elettorali. I temi entro cui sono collocabili gli articoli sono osservabili nella figura 1.

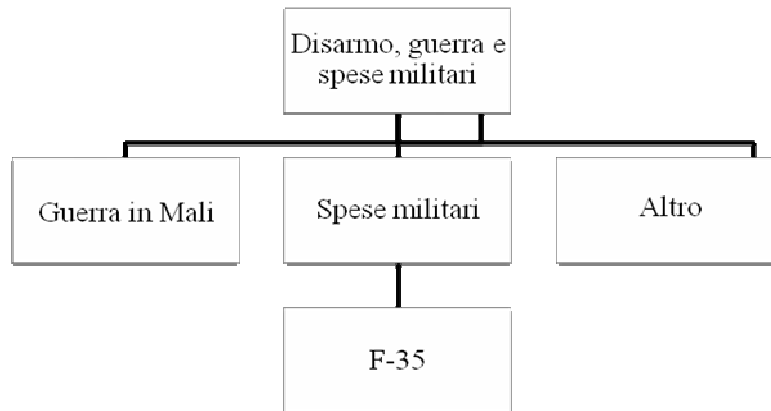
#### **Figura 1-Mappa concettuale dei temi discussi in campagna elettorale**

---

<sup>4</sup> Gli articoli sono stati selezionati attraverso una ricerca per parole-chiave negli archivi on-line dei quotidiani e, quando non disponibili, attraverso la consultazione dell'edizione digitale dei quotidiani disponibile presso la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma. Le unità lessicali utilizzate sono le seguenti: *F-35*, *Spese militari*, *Difesa*, *Costi della Difesa*, *Spesa pubblica*, *Deficit*, *Riduzione debito*, *Debito pubblico*.

<sup>5</sup> La selezione è stata fatta in base a due criteri: i dati di vendita e l'atteggiamento politico. Per quanto riguarda i dati di vendita sono stati presi a riferimento i dati relativi al dicembre 2012 pubblicati dalla Federazione Italiana Editori Giornali (F.I.E.G.), in cui, in ordine decrescente, *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *La Stampa*, *Il Messaggero*, *Il Sole 24 Ore* risultano essere i cinque quotidiani più venduti. Per quanto riguarda invece *Il Giornale* e *Il Manifesto*, la scelta si è basata sul fatto che i due quotidiani siano espressione di opposti orientamenti politici.





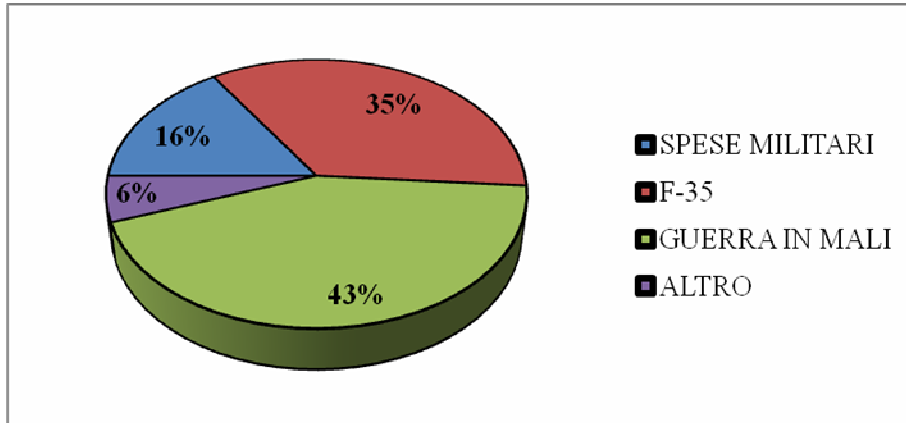
All'interno del macro-tema *Disarmo, guerra e spese militari*, sono individuabili quattro sotto-temi fondamentali: *Guerra in Mali*, *Spese militari*, *F-35* e la categoria residuale *Altro*, nella quale sono stati inseriti tutti gli articoli che, pur riferiti al macro-tema, hanno ricevuto minore copertura e non sono riusciti ad imporsi nell'agenda mediatica.

Di grande rilevanza è stato il tema *Guerra in Mali* che, con un valore percentuale pari al 43%, dimostra come la possibile partecipazione italiana alla missione voluta dalla Francia, abbia rappresentato, dal punto di vista della Difesa, il principale argomento di discussione sui media, soprattutto nella prima parte della campagna elettorale.

Visti la rilevanza e il considerevole numero di articoli dedicati al tema *F-35* (43 articoli pari al 35% del totale) (v. Fig. 2), si può affermare che quest'ultimo, pur concettualmente legato al tema *Spese militari*, abbia costituito un tema di discussione a sé stante. Altri argomenti riguardanti le *Spese militari* hanno rappresentato invece il 16% del totale. La sezione *Altro*, registra un valore percentuale pari al 6%.

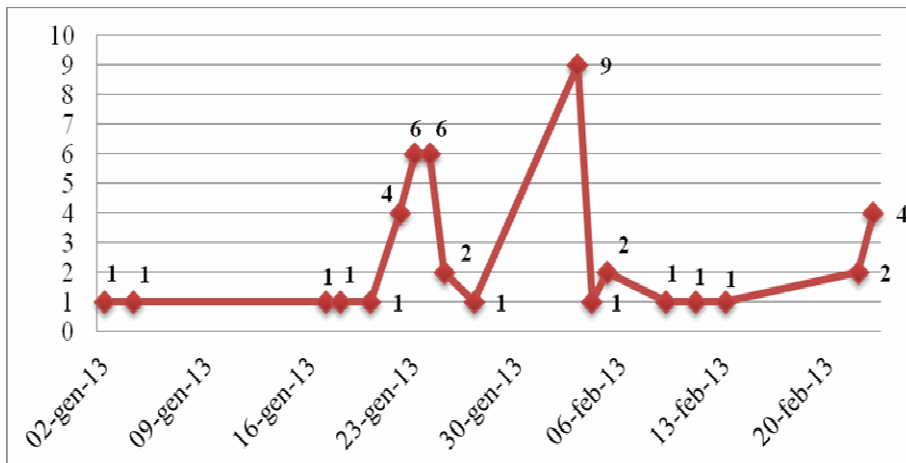
**Figura 2- Distribuzione percentuale dei temi di discussione**





La questione *F-35*, oggetto del nostro approfondimento, sebbene presenti un numero di articoli inferiore rispetto a quelli riguardanti il conflitto maliano, ha generato un dibattito pubblico molto più acceso, al punto da poter essere considerato uno dei temi caratterizzanti la campagna elettorale e con tutta probabilità decisivi nel creare il clima d'opinione almeno in quelle nicchie di opinione pubblica interessate alle questioni internazionali. Inoltre, dalla distribuzione nel tempo degli articoli sugli *F-35* nei quotidiani, è possibile osservare come il tema sia costantemente presente per tutto l'arco di tempo osservato (v. figura 3).

**Figura 3- Distribuzione quantitativa temporale degli articoli relativi al tema *F-35***



In particolare, si evidenziano dei picchi di copertura mediatica in alcuni giorni: il 23 gennaio, il 24 gennaio e il 3 febbraio 2013. A gennaio, la discussione si anima a



seguito della pubblicazione da parte del Pentagono di un documento ufficiale nel quale venivano elencati i difetti degli aerei e la possibilità di esplosione degli stessi se colpiti da fulmini<sup>6</sup>. La notizia, ripresa dai quotidiani il 22 gennaio ha innescato il botta e risposta fra i leader dei vari partiti: Pier Luigi Bersani, leader della coalizione di centro-sinistra e segretario del Partito Democratico, indicava nel lavoro e non negli F-35 le priorità del nuovo Governo; Nichi Vendola (Sinistra, Ecologia e Libertà), principale alleato di coalizione di Bersani, appoggiava la decisione del Segretario del Partito Democratico mentre Giuseppe Ingroia (Rivoluzione Civile), Beppe Grillo (Movimento 5 Stelle) e Antonio Di Pietro (Italia dei Valori) criticavano Bersani, reo di aver appoggiato a suo tempo la partecipazione al progetto. In questo dibattito, spicca l'assenza di dichiarazioni ufficiali da parte degli esponenti del centrodestra.

Il giorno in cui in cui sono stati rilevati il maggior numero di riferimenti è il 3 febbraio, giorno in cui nella stessa serata viene trasmessa su Rai Tre una puntata di "Presadiretta", programma di approfondimento giornalistico condotto dal giornalista Riccardo Iacona, dedicata al tema delle spese militari, con un approfondimento specifico sugli F-35. I quotidiani hanno riportato delle anticipazioni sul contenuto della puntata, in particolare riprendendo le dichiarazioni rilasciate da Silvio Berlusconi (Popolo della Libertà), Mario Monti (Scelta Civica) e Pier Luigi Bersani sulla vicenda.

Gli articoli esaminati dimostrano come gli F-35 rappresentino un motivo di imbarazzo per gli attori politici, con Monti che ricorda di essere stato l'unico a ridurre il numero di aerei da acquistare, Berlusconi che afferma di aver sempre criticato l'acquisto degli aerei e Bersani che parla di ridurre l'impegno italiano nel progetto<sup>7</sup>.

I botta e risposta fra i leader di tre fra i principali partiti in contrapposizione, rivelano come gli F-35 costituiscano un caso particolarmente scottante, attorno al quale l'opinione pubblica sembra essere particolarmente sensibile e tendenzialmente ostile.

Le ricerche condotte in questi anni per rilevare le opinioni riguardo alle questioni di politica estera e di difesa infatti, mostrano come gli italiani siano in grado di formulare giudizi pertinenti e coerenti (Battistelli, 2012), che denotano un certo

---

<sup>6</sup> Cadalanu Gianpaolo, "Alt del Pentagono: 'F-35 a rischio fulmini', bufera sui caccia che l'Italia paga 15 miliardi", *La Repubblica*, 22 gennaio 2013.

<sup>7</sup> Si veda a tal proposito gli articoli pubblicati il 3 febbraio 2013 su *La Stampa*, *La Repubblica*, *Il Manifesto*, *Il Corriere della Sera*.



livello di consapevolezza riguardo l'argomento in esame. Pertanto, potremmo affermare che la contrarietà mostrata nei confronti dell'acquisto dei 90 cacciabombardieri F-35, si spieghi con il non comprendere le motivazioni che spingono l'esecutivo a portare avanti tale investimento.

Di conseguenza, per gli attori politici diviene fondamentale, durante la campagna elettorale, elaborare una precisa strategia comunicativa a proposito, che si mostri in sintonia con gli elettori, i quali sembrano essere tendenzialmente contrari all'acquisto. Infatti, osservando le dichiarazioni degli attori politici riportate dalla stampa, si nota il tentativo di voler catturare il sentimento di ostilità dei cittadini nei confronti delle spese militari. Pertanto, ecco che la vicenda dell'acquisto degli F-35, su cui tutti gli attori politici si dichiarano contrari, rappresenta l'evento specifico, utilizzato per esprimere la propria contrarietà agli investimenti nel settore Difesa. Riprendendo le teorie di comunicazione politica, pertanto, sembra opportuno parlare in riferimento alla vicenda degli F-35 di *frame episodico*,<sup>8</sup> per indicare la tendenza ad utilizzare, nel dibattito pubblico, la vicenda dei cacciabombardieri come esempio paradigmatico degli eccessivi ed inutili investimenti militari, a maggior ragione in un periodo storico in cui è richiesta austerità e contenimento della spesa pubblica.

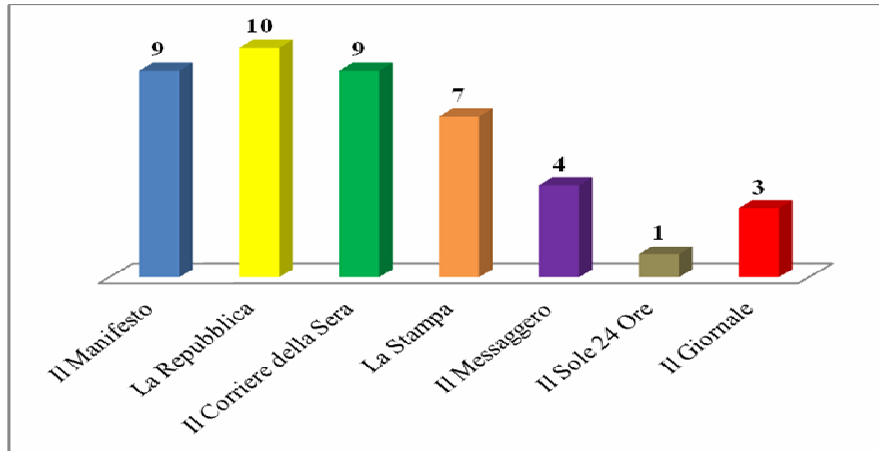
Questo atteggiamento si manifesta in tutti i quotidiani esaminati. Infatti, se guardiamo la distribuzione degli articoli fra le testate giornalistiche (v. figura 4), osserviamo un sostanziale equilibrio fra i quotidiani nel trattare l'argomento: *La Repubblica* risulta essere il quotidiano con il maggior numero di articoli (10), seguito da *Il Corriere della Sera* e *Il Manifesto* (per entrambi si registra un totale di 9 articoli) e *La Stampa* (7). Sono stati rilevati un numero inferiore di articoli invece nel caso de *Il Messaggero* (4), *Il Giornale* (3) e *Il Sole 24 Ore* (1).

#### **Figura 4- Distribuzione degli articoli per testata**

---

<sup>8</sup>Barisione (2009) ha ripreso la classificazione di Shanto Iyengar, il quale ha distinto fra *frame episodici* e *frame tematici*. Nel primo caso, si fa riferimento a specifici eventi o casi particolari, attraverso cui si rappresentano eventi concreti che illustrano problemi; in genere si utilizzano *frame episodici* per attribuire colpe o responsabilità. Nel caso di *frame tematici* invece, il problema viene affrontato per vie generali, con analisi più approfondite e ricche di dati.





Molto interessante è osservare poi come la questione degli F-35 sia entrata nell'agenda dei due principali quotidiani nazionali che, a differenza de *Il Manifesto* (tradizionalmente più attento ai temi della difesa), storicamente non si sono caratterizzati per dedicare ampia copertura alle questioni militari.

Guardando poi ai dati relativi agli altri quotidiani esaminati, osserviamo come nel caso de *Il Giornale*, solo un articolo sia stato interamente dedicato alla vicenda: negli altri casi, il riferimento ai caccia F-35 è presente per dimostrare l'incoerenza del leader del *Movimento 5 Stelle* Roberto Casaleggio<sup>9</sup> e in una lettera scritta da un lettore del quotidiano a cui ha risposto l'opinionista Mario Cervi<sup>10</sup>. Queste considerazioni ridimensionano ulteriormente il valore presentato nel grafico e rivelano un livello di attenzione del quotidiano nei confronti del tema del tutto marginale.

*Il Sole 24 Ore* e *Il Messaggero*, invece, fanno riferimento al tema in articoli in cui si esaminano le proposte di revisione della spesa pubblica, fra le quali rientra anche l'idea di uscire dal progetto di costruzione degli aerei. Pertanto, l'attenzione è focalizzata sul caso specifico degli F-35, al fine di individuare i settori di spesa pubblica su cui intervenire per contenere il debito pubblico.

<sup>9</sup> Bracalini Paolo, "L'ipocrita Casaleggio: il guru dei No-Tav viaggia in Freccia Rossa", *Il Giornale*, 23 febbraio 2013.

<sup>10</sup> Cervi Mario, "All'Italia serve partecipare al progetto dei caccia F-35", *Il Giornale*, 27 gennaio 2013.



Nella tabella 5, invece, gli articoli sono classificati in base alla loro collocazione all'interno del giornale e al numero di parole che li compongono, ottenendo due indicatori della rilevanza che il quotidiano dà alla notizia<sup>11</sup>.

Un terzo degli articoli (15, pari al 33% degli articoli) ha un livello di rilevanza “alto”, supera cioè le 500 parole ed ha un riferimento in prima pagina. Gli articoli invece a “bassa rilevanza” sono invece quattro: si tratta per lo più di trafiletti in cui si riprendono notizie del giorno prima, brevi dichiarazioni di esponenti politici e box di chiarimenti a supporto degli articoli principali.

Il resto degli articoli è invece disposto in una fascia intermedia, che attribuisce comunque importanza alle notizie riguardanti i cacciabombardieri.

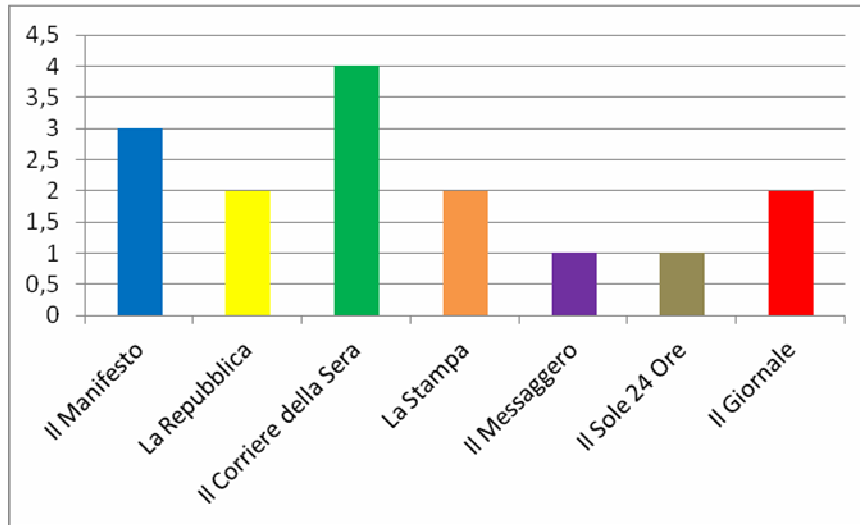
**Tabella 5- Distribuzione degli articoli secondo rilevanza**

<b>Collocazione/Lunghezza</b>	<b>Bassa rilevanza</b>	<b>Media rilevanza</b>	<b>Alta rilevanza</b>	<b>Totale Articoli</b>
Bassa rilevanza	4	7	6	<b>17</b>
Media rilevanza	0	3	3	<b>6</b>
Alta rilevanza	1	4	15	<b>20</b>
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>24</b>	<b>43</b>

La figura 6 rappresenta la distribuzione, per testata, dei 15 articoli ad “alta rilevanza”.

<sup>11</sup>All'interno del database nel quale abbiamo inserito gli articoli rilevati, sono state inserite due variabili: *Rilevanza per collocazione* e *Rilevanza per lunghezza*; per quanto riguarda la prima, è stato attribuito valore 1 (alta rilevanza) a tutti gli articoli con un rimando alla prima pagina (pur continuando nelle pagine successive del quotidiano), valore 2 (media rilevanza) agli articoli che si trovano fra la seconda e la quinta pagina (e nessun rimando alla prima pagina) e valore 3 (bassa rilevanza) a tutti gli articoli i quali, oltre a non avere rimandi alla prima pagina, sono posizionati da pagina 6 in poi. Allo stesso modo, la variabile *Rilevanza per lunghezza*, è stata costruita attribuendo valore 1 (bassa rilevanza) agli articoli di lunghezza compresa fra le 0 e le 200 parole, valore 2 (media rilevanza) a quelli che hanno un numero di parole fra le 201 e le 500 e infine valore 3 (alta rilevanza) a tutti gli articoli che superano le 500 parole. Successivamente, attraverso una tabella a doppia entrata, è stato possibile costruire un indice di rilevanza che mettesse in relazione le due variabili appena indicate.



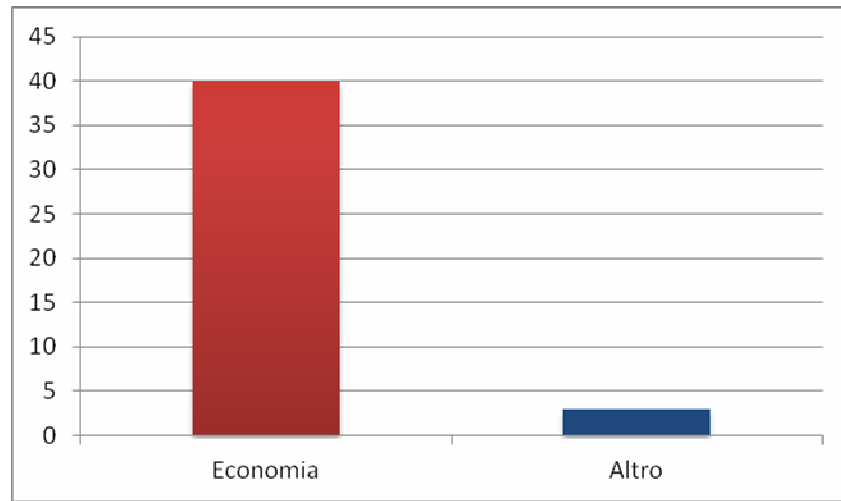
**Figura 6- Distribuzione degli articoli ad “Alta rilevanza” per testata**

*Il Corriere della Sera* (4 articoli) e *Il Manifesto* (3 articoli) sono i quotidiani che hanno dato maggior rilevanza al tema, seguiti da *La Stampa*, *Il Giornale* e *La Repubblica*. Questo dato, dimostra ancora una volta la rilevanza della vicenda, in quanto gli articoli altamente rilevanti sono presenti oltre che né *Il Manifesto*, anche in altri quotidiani, di diversa estrazione politica e non particolarmente sensibili alle questioni militari.

Dopo aver evidenziato la copertura che la vicenda degli F-35 ha avuto nella campagna elettorale sulla stampa quotidiana è possibile, a questo punto, evidenziare quali siano stati i contenuti degli articoli che hanno alimentato il dibattito sui quotidiani e, più in generale, nell'arena pubblica. L'analisi mostra un atteggiamento generalmente critico nei confronti della scelta di investire soldi pubblici nell'acquisto degli aerei, considerati, in un articolo d'opinione de *La Repubblica* un “inutile tributo alle lobby delle armi”<sup>12</sup>. In generale, poi, i quotidiani tendono a inserire la questione dei caccia bombardieri all'interno di articoli che hanno per oggetto le politiche di revisione della spesa pubblica e i problemi economici del paese (v. figura 7). Ne deriva che, spesso, il ripensamento dell'investimento per l'acquisto degli aerei sia una delle alternative più caldeggiate dai quotidiani.

<sup>12</sup> Mini Fabio, “Quell'inutile tributo alle lobby delle armi”, *La Repubblica*, 22 gennaio 2013.

**Figura 7- Numero di articoli con riferimenti alla situazione economica**



*Il Giornale*, invece, sembra assumere un’atteggiamento diverso, in quanto è l’unica testata in cui si giustifica l’acquisto dei cacciabombardieri all’interno del quadro di alleanze del quale l’Italia fa parte. Infatti, vi si afferma che “l’Italia ha fatto un’altra scelta, ha aderito ad un’alleanza, la Nato. E grazie allo scudo che così le è stato assicurato ha superato indenne gli anni della Guerra fredda. È lecito pensare che la Nato ormai non serva più per la dissoluzione dell’Urss. Ma è anche lecito obiettare che se qualche attuale soggetto politico e militare - Russia e Cina ad esempio- manifestasse propositi inquietanti, la Nato tornerebbe ad essere preziosa. L’appartenere ad un’alleanza comporta obblighi e anche costi<sup>13</sup>”.

Pertanto, l’atteggiamento tenuto dalla stampa e i numerosi riferimenti al contesto economico riscontrati, permettono di poter affermare che si è in presenza di un nuovo *frame* entro cui parlare di questioni militari, in cui gli aspetti economici, enfatizzati sia dagli attori politici sia dai media, sono predominanti rispetto agli elementi ideologici e a quelli tecnici. Ad esempio, è del tutto assente dal discorso pubblico la discussione riguardante le capacità tecniche di questi aerei militari d’attacco e, più in generale, un *frame* che inquadri l’investimento nel più ampio contesto di politica di difesa e

<sup>13</sup>Cervi Mario, “Basta chiacchiere, sugli F-35 i patti vanno rispettati”, *Il Giornale*, 25 gennaio 2013.

sicurezza che l'Italia e l'Unione Europea stanno portando avanti (Barbato, Simoncelli, Zeppa, 2013).

#### **4. Conclusioni**

L'analisi del contenuto condotta sulla stampa ha evidenziato come, nella campagna elettorale del febbraio 2013, il livello d'attenzione nei confronti delle questioni militari sia aumentato rispetto al passato, rendendo le notizie di politica estera e di difesa "notiziabili" e, di fatto, facenti parte delle agende degli attori politici e dei media. Allo stesso tempo, un ulteriore elemento di novità nella discussione relativa a questi temi è la comparsa di un nuovo *frame* interpretativo: la crisi economica, principale argomento di discussione di questi ultimi anni (Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, 2013), infatti, ha rappresentato la cornice entro cui si è discusso di politica della difesa e di spese militari, con particolare riferimento alla scelta di investire nella produzione di F-35. Tuttavia, la presenza delle questioni militari nelle agende degli attori politici e dei media, non è di per sé indicativa di un salto di qualità nella discussione su questi temi. Infatti, nonostante la rilevante copertura mediatica che la vicenda degli F-35 ha ricevuto, non si è sviluppato un dibattito tale da permettere di conoscere approfonditamente la questione, e che spiegasse e giustificasse il perché di questo investimento, inquadrandolo nella più ampia cornice della sicurezza internazionale e delle scelte strategiche dell'Italia nel settore. Solo gli esponenti del mondo militare hanno tentato di motivare l'acquisto, ma la loro voce non è riuscita ad imporsi all'attenzione della società civile. Pertanto, è possibile affermare che, ancora una volta, il dibattito sulle questioni militari in Italia risulta essere privo di quei riferimenti concettuali comuni che permettono di conoscere e, di conseguenza, comprendere le scelte di policy che vengono fatte. Attori politici, esponenti del mondo militare, media e associazioni, devono pertanto necessariamente invertire la rotta e promuovere informazione e dibattito su questi temi. A tal proposito, si ricorda come l'ultimo Libro Bianco della Difesa risale al 2002 e, sembrerebbe quanto mai opportuno,





in un'ottica di maggiore trasparenza e comunicazione, la pubblicazione di un nuovo documento ufficiale.

A tal fine, è quanto mai opportuno allargare il *frame* entro cui si discute di politica della difesa: è stato visto, infatti, come l'inquadramento all'interno dei temi economici, sebbene abbia contribuito ad attirare l'attenzione e a creare dibattito, non sia sufficiente: ogni decisione di politica della difesa, per essere compresa ed eventualmente sostenuta, deve necessariamente essere inserita all'interno di un più ampio quadro politico-strategico, che permetta di conoscerne gli aspetti economici e industriali, ma anche il ruolo che il nostro Paese intende assumere nel contesto internazionale.

Infine, per mettere definitivamente in atto un significativo processo di cambiamento dal punto di vista della comunicazione riguardo la politica estera e della difesa, è quanto mai necessario che le istituzioni e gli attori deputati a formulare proposte e prendere decisioni nel settore, considerino strategica la funzione di informare delle proprie scelte l'opinione pubblica e si impegnino a rispondere alle domande che da questa provengono.



## Bibliografia

- Banducci Susan, Karp Jeffrey, Stevens Daniel, Vowles Jack (2011), “Priming time for Blair? Media priming, Iraq, and leadership evaluations in Britain”, *Electoral Studies*, 30:6, 546-560.
- Barbato Luigi, Simoncelli Maurizio, Zeppa Laura (2013), *Politica italiana della difesa e della sicurezza: un’analisi propositiva*, Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo,
- [http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito\\_archiviodisarmo/upload/documenti/7674\\_2\\_AD - Politica della difesa e della sicurezza gen 2013.pdf](http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/7674_2_AD_-_Politica_della_difesa_e_della_sicurezza_gen_2013.pdf).
- Barisione Mauro (2009), *Comunicazione e società. Teorie, processi e pratiche del framing*, Il Mulino, Bologna.
- Battistelli Fabrizio, Galantino Maria Grazia, Lucianetti Livia Fay, Striuli Lorenzo (2012), *Opinioni sulla guerra. L’opinione pubblica italiana e internazionale di fronte all’uso della forza*, Franco Angeli, Milano.
- Carlini Fabio, Nibali Fulvio (2013), *Eurofighter e F-35. Analisi degli aspetti industriale ed occupazione in ambito europeo e transatlantico*, Sistema Informativo a Schede, Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo.
- Cemiss-Rivista Militare (1990), *I movimenti pacifisti e antinucleari in Italia 1980-1988*, Roma.
- Cheli Enrico, Mancini Paolo, Mazzoleni Gianpietro, Tinacci Mannelli Gilberto (1989), *Elezioni in tv: dalle tribune alla pubblicità*, Franco Angeli, Milano.
- Coticchia Fabrizio (2012), “Qualcosa è cambiato? L’evoluzione della politica di difesa italiana tra esigenze di riforma e nuovi scenari strategici”, pp. 5-10, in Carati Andrea (a cura di), *L’Italia fra nuove politiche di difesa e impegni internazionali*, IspiStudies, 2012.
- Facchini Duccio, Sasso Michele, Vignarca Francesco (2012), *Armi, un affare di Stato*, Chiarelettere, Milano.
- Grossi Giorgio, Mancini Paolo, Mazzoleni Gianpietro, *Giugno 1983. Una campagna elettorale* (1985), Eri, Torino.
- Investire Oggi (2012), *Dossier F-35 Italia: 10 punti per la verità*, <http://www.investireoggi.it/finanza-borsa/dossier-f35-italia-10-punti-per-la-verita/>.
- Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (2013), *Spese militari mondiali 2012; una vera riduzione?*, <http://www.archiviodisarmo.it/template.php?pag=51699>.
- Mancini Paolo (2002), “Agenda dei media e agenda degli elettori”, *Comunicazione politica*, vol. III n. 1.
- Mancini Paolo, Marini Rolando (2006), “Agenda setting, personalizzazione e clima di opinione nella campagna 2004-2006”, *Comunicazione politica*, Vol. VII n. 2.
- Marini Rolando (1995), *I contenuti. Falsa vittoria delle policy issues?*, in Mancini Paolo e Mazzoleni Gianpietro (a cura di), (1995), *I media scendono in campo. Le elezioni politiche del 1994 in televisione*, Rai/Nuova Eri, Roma.



- Marini Rolando e Roncarolo Franca (1997), *I media come arena elettorale. Le elezioni politiche del 1996 in tv e nei giornali*, Rai-Eri, Roma.
- Mazzoleni Gianpietro (2004), *Manuale di comunicazione politica*, Il Mulino, Bologna.
- McAllister Ian (2006), “A war too far? Bush, Iraq and the 2004 US Presidential Election”, *Presidential Studies Quarterly*, 36:2, p. 260-280.
- Motola Angelo, Corti Silvia (2012), *Il Caccia Multiruolo F-35*, Sistema Informativo a schede Archivio Disarmo,  
[http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito\\_archiviodisarmo/upload/documenti/41735\\_F-35\\_Aggiornamento\\_2012\\_-\\_Motola.pdf](http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/41735_F-35_Aggiornamento_2012_-_Motola.pdf).
- Novelli Edoardo (2008), “L’agenda e i temi della campagna elettorale 2008 sui quotidiani”, *Comunicazione Politica*, vol. IX n. 2.
- Taglia le ali alle armi (2012), *Il programma Joint Strike Fighter: costi, problemi e analisi della partecipazione italiana*,  
<http://www.disarmo.org/nof35/index.html>.
- Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (2013), *Tutte le insicurezze degli italiani*,  
<http://www.fondazioneunipolis.org/wp-content/uploads/2013/01/Tutte-le-insicurezze-degli-italiani-VI-RAPPORTO-2012-.pdf>

## ***SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE***

Mensile dell’Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo  
Piazza Cavour 17 - 00193 Roma - tel. 0636000343 fax 0636000345  
e-mail: [info@archiviodisarmo.it](mailto:info@archiviodisarmo.it) [www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it)

Direttore Responsabile: Sandro Medici  
Direttore scientifico: Maurizio Simoncelli  
Registrazione Tribunale di Roma n. 545/86

